

Lapis: Ciancimino non era mio socio

PALERMO. Si difende per tre ore, senza pause: all'udienza preliminare rende dichiarazioni spontanee, il professore Gianni Lapis, avvocato tributarista e docente universitario, imputato di riciclaggio, fittizia intestazione di beni, tentata estorsione. Massimo Ciancimino, dice al giudice dell'udienza preliminare Giuseppe Sgadari, non era suo socio occulto. I soldi gestiti dal professionista dunque non erano di Ciancimino né provenivano dal patrimonio dello scomparso sindaco del sacco di Palermo. Erano suoi, di Lapis, e Ciancimino era solo un consulente. Al più un collaboratore.

L'imputato appare sicuro di sé e alla fine dell'udienza, dopo che i pm Roberta Buzzolani e Michele Prestipino (che hanno condotto le indagini con Lia Sava e sotto il coordinamento dei procuratori aggiunti Giuseppe Pignatone e Sergio Lari) chiedono il rinvio a giudizio, la difesa chiede un termine. Gli avvocati Nino Caleca, Enzo Musco e Piero Milio, vogliono infatti valutare se chiedere o meno il rito abbreviato. Iniziativa analoga da parte dell'avvocato Roberto Mangano, legale di Epifania Silvia Scardino, madre di Massimo e vedova di don Vito Ciancimino. Anche la donna è imputata, anche lei valuterà se farsi processare - come già sta facendo il figlio - col rito abbreviato. L'eventuale rinvio a giudizio potrebbe riguardare invece solo il terzo imputato, l'avvocato internazionalista Giorgio Ghiron, difeso dagli avvocati Francesca Russo e Maurizio Giannone.

Nelle dichiarazioni spontanee, Lapis ha negato di avere commesso il reato di tentata estorsione ai danni della vedova di Ezio Brancato, la signora Maria D'Anna ha sostenuto che socio occulto di una delle aziende, per una delle quote di Brancato, potrebbe essere stato Calogero Pumilia, ex deputato nazionale della corrente andreottiana della Dc. Pumilia, nel 2005 indagato per tentata estorsione e oggi prossimo ad ottenere l'archiviazione, aveva negato qualsiasi coinvolgimento. Lapis ha poi sostenuto che i propri rapporti politici erano lineari e che lo stesso pentito Angelo Siino aveva ricordato i suoi trascorsi politici nel Psdi e i rapporti con l'ex segretario nazionale del partito, Carlo Vizzini, oggi esponente di Forza Italia, più volte minacciato da Cosa nostra.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS